



CELIM Onlus

Lo sviluppo non può che essere verde

L'Editoriale del Direttore



L'ambiente, la sua cura e la sua valorizzazione non sono una moda. Sono un pilastro sul quale costruire il nostro futuro. Solo un modello di sviluppo che guardi alle risorse naturali come un patrimonio da usare, ma non da sfruttare, che può garantire una crescita sostenibile in un'ottica di **economia circolare**. Il rispetto per l'ambiente non può poi essere disgiunto da un'attenzione agli uomini e alle donne. La gestione dell'ambiente non è, né può essere, compatibile con lo sfruttamento delle persone.

L'ecologia integrale può, dunque, essere un nuovo paradigma di **giustizia**, perché l'uomo è connesso alla natura ed essa non è «una mera cornice» della nostra vita. «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale - scrive papa Francesco nell'enciclica Laudato si' - bensì una sola e complessa

crisi socio-ambientale». Di qui, la necessità, com'è scritto nella stessa enciclica, di una «amicizia civica» e di una solidarietà, sia intra- che inter-generazionale, la cui lesione «provoca danni ambientali». L'ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di bene comune» e ciò implica il compiere **scelte solidali** sulla base di «una opzione preferenziale per i più poveri».

CELIM si inserisce proprio in questo contesto. Per la nostra Ong, l'attenzione all'ambiente è sempre stata, e in questi ultimi anni lo è ancora di più, un **pilastro dei progetti** che abbiamo messo in campo in Africa, nei Balcani e in Medio Oriente. Lo abbiamo declinato in modi diversi, come è possibile notare negli articoli di questo numero di Ad Lucem, ma ha per noi un valore fondamentale. Un intervento che promuova uno **sviluppo sostenibile** e duraturo (Impact to Change, il

Convocazione Assemblea Soci

Il Consiglio CELIM ha indetto l'Assemblea Associativa 2021 per il prossimo **30 aprile nel pomeriggio**.

Seguirà comunicazione diretta ai soci e sul nostro sito www.celim.it con link Zoom e orario.

Vi aspettiamo numerosi!

nostro motto, significa proprio questo) non può prescindere da questo rispetto per il mondo che ci circonda. Se così non fosse i nostri progetti avrebbero un respiro corto perché farebbero dietro di sé tabula rasa dei valori delle comunità locali e dello stesso ecosistema in cui sono inseriti.

«Sono la stessa indifferenza, lo stesso egoismo, la stessa cupidigia, lo stesso orgoglio, la stessa pretesa di essere il padrone e il despota del mondo che portano gli esseri umani, da una parte, a distruggere le specie e saccheggiare le risorse naturali, dall'altra, a sfruttare la miseria, abusare del lavoro delle donne e dei bambini - osserva papa Francesco -. Rallegra il fatto che una **presa di coscienza** dell'urgenza della situazione si riscontri ormai un po' dovunque, che il tema dell'**ecologia** impregni sempre più i modi di pensare a tutti i livelli e cominci a **influire sulle scelte politiche ed economiche**, anche se molto resta da fare e se assistiamo ancora a troppe lentezze e persino a passi indietro».

Enrico Casale - Direttore AdL

Kenya

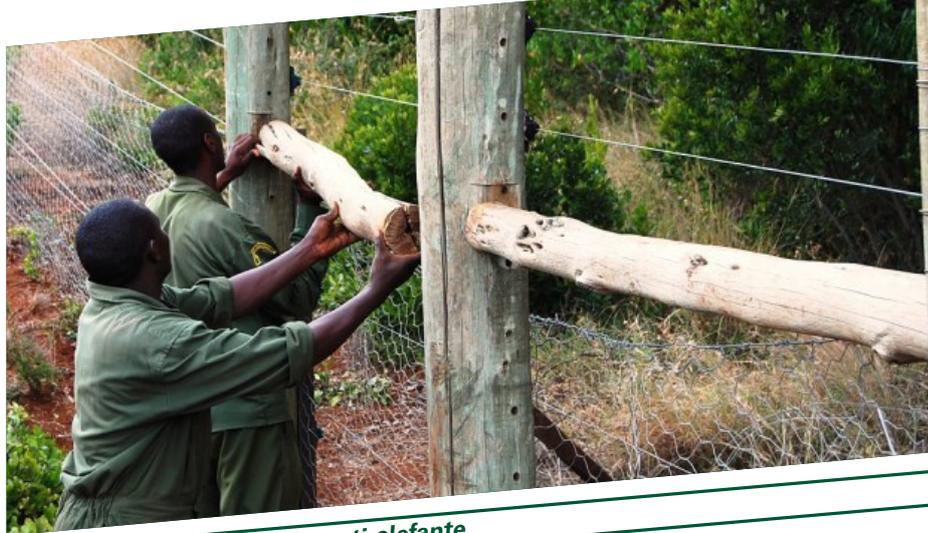
Gli agricoltori amici degli elefanti

PROGETTO COLTIVARE IL FUTURO ➔ INIZIO ATTIVITÀ SETTEMBRE 2019
➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA APRILE 2022 ➔ FINANZIATORI AICS

Sembrano animali pacifici. Innocui. In realtà rappresentano una minaccia diretta non solo per i raccolti, ma per le comunità. In Africa, gli **elefanti** uccidono almeno 500 persone all'anno. In Kenya sono molto temuti. Per questo, nell'ambito del progetto «Coltivare il futuro - Filieri agricole ecosostenibili in **Kenya**», si è deciso di realizzare protezioni che, da un lato, preservino le aree dove si trovano campi, serre, pozzi e chioschi d'acqua e dove verranno costruite le strutture per l'ospitalità/turismo e, dall'altro, offrano la possibilità di convivere senza pericoli con la fauna selvatica locale.

«**L**a **contea di Laikipia**, nel Kenya centrale, non è un luogo semplice in cui vivere e lavorare - osserva Gabriele Covi, responsabile del progetto -. La natura è selvaggia e aspra e il rapporto con essa è duro, a volte brutale. Noi dobbiamo **aiutare le popolazioni** a svolgere le proprie attività agricole e pastorali in sicurezza, ma al contempo

preservando la natura. Anche perché questa ricchezza può, a sua volta, essere "sfruttata" attraverso il turismo».



Costruzione di una barriera anti-elefante

Così si è deciso di creare **protezioni elettrificate** per dissuadere gli elefanti dall'accesso ai villaggi e ai campi. Le reti adottate sono alimentate con pannelli

fotovoltaici e sono le stesse che vengono utilizzate dal Kenya Wildlife Service, l'organizzazione pubblica che gestisce e conserva il patrimonio naturalistico del Paese. «**Per gli animali non ci sono pericoli** - osserva Gabriele -. Quando avvertono la scossa cambiano tragitto e così i raccolti e gli esseri umani sono in salvo».

In alcune aree erano state posizionate reti non elettrificate



Gli elefanti possono diventare pericolosi per l'uomo e per le colture

sostenute da pali, ma sono state travolte dagli elefanti. «Alcuni donatori - conclude Gabriele - ci hanno reso possibile la **costruzione** di reti più potenti. La condivisione di una stessa area tra **fauna selvatica** e **comunità umane** è sempre complessa, ma non è impossibile. Con i giusti accorgimenti si riesce a tutelare entrambi. In Kenya ci stiamo riuscendo. Per noi di CELIM è importante perché crediamo che non ci possa essere uno sviluppo autentico senza il rispetto dell'ambiente».

COME PUOI SOSTENERE I CONTADINI in Kenya

- 20 € attrezzi agricoli per i contadini
- 80 € corso di formazione per un contadino
- 150 € realizzazione di opere idrauliche

Mozambico

L'oro dolce della Zambezia

PROGETTO SOSTENERE LO SVILUPPO IN ZAMBEZIA ➔ INIZIO ATTIVITÀ
APRILE 2018 ➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA APRILE 2021 ➔ FINANZIATORI AICS

Le regioni centrali e meridionali del **Mozambico** sono aree dal grande potenziale per quanto riguarda la produzione di miele e cera. A sostenerlo è l'agenzia Onu per l'incremento delle attività industriali, che in un rapporto pubblicato recentemente conferma l'intuizione che CELIM ha avuto alcuni anni fa di scommettere sull'apicoltura in Zambezia.

Secondo i tecnici delle Nazioni Unite, infatti, «il clima è favorevole e l'ambiente naturale, caratterizzato dalla presenza di alberi, cespugli e foreste, può ospitare grandi colonie di **api**. La vegetazione è in grado di fornire un adeguato nutrimento grazie anche alla presenza di campi coltivati e l'elevata piovosità e le temperature moderate rendono il clima adatto alla proliferazione delle colonie di api».



Favo di api africane

Le api trovate in questa zona sono l'ape africana, l'apis mellifera e l'apis scutellata che, sebbene generalmente considerata aggressiva, produce ottime quantità di miele. «Uno dei principali ostacoli

all'**apicoltura** su larga scala - spiegano - è il disboscamento causato, in parte, dagli apicoltori stessi che scortecciano gli alberi per la costruzione di arnie e, in parte, dagli incendi che caratterizzano la stagione secca»

«**A**lcuni apicoltori - continuano - lavorano in cooperativa, ma la produzione è principalmente individuale. Il miele è generalmente raccolto due volte all'anno in periodi variabili a seconda della regione. A causa della mancanza di indumenti protettivi gli apicoltori raccolgono il miele durante la notte».

Le tecniche di base per separare il **miele** dalla cera (favo bollito, strizzato o fatto sciogliere con il calore solare) offrono però un miele di qualità scarsa. «Il miele - spiegano i tecnici delle Nazioni Unite - , a causa della scarsa qualità e del confezionamento scadente, viene **commercializzato localmente** a prezzo molto basso. Il potenziale del settore, dunque, non è affatto sfruttato a dovere».

In questo contesto si inserisce il nostro progetto in Zambezia, che ha fatto dell'apicoltura uno dei perni della promozione dello sviluppo locale. Il progetto prevede l'installazione di 600 arnie per apicoltura e l'avvio di due centri di lavorazione del miele legato alla Cooperativa Cizenda Tae. I corsi di **formazione** andranno a beneficio di 100 **apicoltori**.

«**L**a Zambezia è una delle Province più povere del Mozambico - spiega Marco Andreoni, responsabile del progetto - . Ha un tasso di povertà che è passato dal 41% nel 2008 al 55% nel 2015. La



Un apicoltore del progetto

regione presenta inoltre alti tassi di denutrizione cronica (38%) e acuta (18%). Lavoriamo per **ridurre il tasso di denutrizione** attraverso l'aumento e la diversificazione della produzione agricola, e per **aumentare il reddito delle famiglie** di apicoltori promuovendo la trasformazione e la vendita in loco dei prodotti». Questo anche grazie alle api e ai loro prodotti.

COME PUOI SOSTENERE
GLI **APICOLTORI**
in Mozambico

20 € acquisto di un'arnia

50 € formazione per un apicoltore

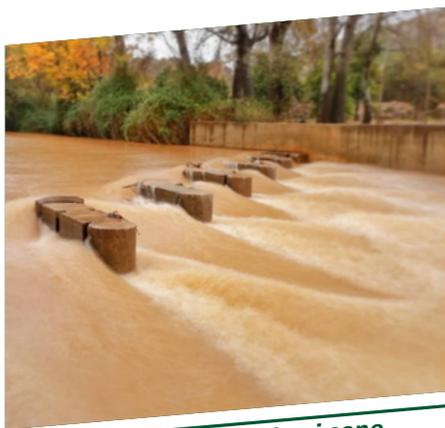
125 € kit di attrezzi e arnia per un apicoltore

Ripuliamo il fiume Hasbani

PROGETTO OLIO E OLIVE DI QUALITÀ ➔ INIZIO ATTIVITÀ OTTOBRE 2019
➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA GENNAIO 2023 ➔ FINANZIATORI AICS

Salviamo il **fiume Hasbani**: è questo uno degli obiettivi di «Olio e olive di qualità. Migliorare l'olivicoltura nel Libano meridionale», progetto che CELIM sta portando avanti nel Sud del **Libano** insieme a Ingegneri senza Frontiere e Chico Mendez.

Il progetto in sé è indirizzato al miglioramento dell'efficienza produttiva e alla creazione di uno stabile accesso ai mercati estero e interno per l'olivicoltura locale. Tra gli obiettivi, però, c'è anche quello di ridurre l'impatto ambientale. In particolare gli effetti che l'industria olearia produce sul fiume Hasbani. «La filiera - spiega Antonio Buzzelli, responsabile di CELIM in Libano - è caratterizzata da grandi volumi di **scarti, solidi e liquidi**, che vengono poi riversati, senza essere smaltiti, nel fiume o sui terreni agricoli ciò aggrava una situazione già di per sé delicata».



Le acque del fiume Hasbani sono inquinate oltre i limiti considerati accettabili a livello internazionale

Secondo un recente studio realizzato dalle Nazioni Unite, le acque del fiume, che fa parte del grande bacino del Giordano,

contengono vari tipi di **contaminanti** derivanti, principalmente, da attività agricole. Metalli e pesticidi hanno un forte impatto sulla qualità dell'acqua del fiume, sugli organismi acquatici e di conseguenza sulla salute umana.



La raccolta dei rifiuti lungo il fiume Hasbani

Pertanto, i ricercatori del Palazzo di Vetro raccomandano l'attuazione di **piani di intervento** per mettere in sicurezza il fiume in conformità con i trattati e le convenzioni internazionali.

Anche le attività umane hanno forti conseguenze. Le acque hanno livelli di coliformi totali e fecali molto alti al di sopra dei limiti accettati a livello internazionale, osservano i ricercatori delle Nazioni Unite. Lo scarico diretto di contaminanti ha reso l'**acqua non idonea per attività potabili e ricreative**.

«Lo sviluppo dell'industria olearia è fondamentale per rilanciare l'intera regione -

osserva Antonio -. La crescita però non può prescindere dal rispetto per l'ambiente perché a rimetterci sarebbe l'intera comunità. A fianco del miglioramento dell'efficienza produttiva e del potenziamento della rete commerciale, CELIM e i suoi partner stanno progettando di **ridurre l'impatto ambientale** eliminando gli scarti solidi non riciclati e il liquido vegetale. Parallelamente sarà pianificato un aumento dei sistemi di controllo sugli sversamenti illegali.

«Dal punto di vista tecnico - conclude Antonio -, il

progetto mira quindi a rafforzare le capacità degli agricoltori di realizzare un prodotto che abbia standard qualitativi che rispettino i parametri internazionali. Standard che verranno mantenuti **modernizzando le attrezzature e le tecniche** a disposizione dei contadini e tutelando l'ambiente».

COME PUOI SOSTENERE L'AMBIENTE in Libano

- 20 € formazione per una contadina
- 80 € sostegno a produzione di olio di qualità
- 300 € contributo alla bonifica del fiume Hasbani

Albania

Nuovi alberi, nuove foreste

PROGETTO ACAP - CONSERVAZIONE DELLE AREE PROTETTE ➔ INIZIO ATTIVITÀ
APRILE 2018 ➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA AGOSTO 2021 ➔ FINANZIATORI AICS

Continua l'attività di **Criforestazione** che CELIM sta svolgendo, nell'ambito del progetto Acap, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), all'interno del Paesaggio protetto di Vjosë-Nartë.

In **Albania**, secondo quanto riportano le autorità locali, le foreste ricoprono il 40% del territorio con una **flora molto ricca**, con un gran numero di faggi, querce e rari pini macedoni nei bassopiani. I fianchi delle montagne fino a 2000 m sono ricoperti di betulle, pini e abeti, mentre ad altitudini più elevate subentra un paesaggio spoglio e desolato. Una maggiore concentrazione di alberi si trova negli altopiani settentrionali e al Sud in prossimità del confine con la Grecia. Queste foreste isolate sono popolate da **orsi, cervi e cinghiali**, sebbene questi animali si sono allontanati dalle zone più vicine agli insediamenti a causa dell'estensione dei pascoli estivi e della passione degli albanesi per la caccia.



Attività di riforestazione che CELIM sta svolgendo all'interno del Paesaggio protetto di Vjosë-Nartë

L'area del distretto di Valona corrisponde a 265.560 ettari, di cui circa 33.406 sono coperti da alberi. Dal 2001 al 2019, il distretto ha perso 3.590 ettari di copertura arborea, pari a una diminuzione del 10% della copertura rispetto al 2000. Le principali cause della diminuzione della copertura arborea sono la **deforestazione** e gli **incendi**.

della protezione ambientale e della loro volontà di promuovere lo sviluppo sostenibile, testimoniato dal continuo sostegno e dalla cooperazione che sono stati dimostrati dalle istituzioni locali.

«L'importanza della **biodiversità** delle foreste – osserva Manuel Castelletti, responsabile progetti CELIM in Albania - è spesso sottovalutata, mentre rappresenta una componente cruciale per il **benessere dell'intero pianeta**, poiché aumenta la resilienza verso l'ambiente esterno e porta numerosi benefici, tra cui la protezione del suolo dal dissesto idrogeologico, la stabilizzazione del clima e il miglioramento della qualità dell'aria».



Agronomo albanese con albero secolare

COME PUOI PROTEGGERE L'AMBIENTE in Albania

- 30 € materiali di sensibilizzazione ai temi ambientali
- 50 € 1 visita studentesca in un'area protetta
- 300€ acquisto di 1 impianto ad energia rinnovabile

Italia

Educazione ambientale? Sì, online

PROGETTO GREEN SCHOOL ➔ INIZIO ATTIVITÀ GIUGNO 2019
➔ FINE ATTIVITÀ PREVISTA GIUGNO 2021 ➔ FINANZIATORI AICS

«Green School», progetto di educazione ambientale è ripartito sebbene a distanza, in linea con le direttive anti Covid-19. A gennaio sono ripresi i corsi online (per rispettare le norme di contenimento del coronavirus) per insegnanti sulle tematiche ambientali. Corsi che sono continuati a gennaio, febbraio e proseguiranno a marzo.

Il progetto ha come obiettivo l'educazione dei bambini e dei ragazzi dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore nell'attuazione di buone pratiche nel rispetto dell'ambiente.

mitigazione dell'impatto antropico.

Tutto inizia dagli insegnanti. «Sono loro – spiega Silvia Ielmini, responsabile del settore educativo di CELIM- che devono lavorare per approfondire i temi ambientali, mettere in atto buone pratiche insieme ai ragazzi e verificare quali ricadute queste abbiano nel loro contesto». Diventa quindi fondamentale che questi **docenti** abbiano una **formazione adeguata** sui principali temi ambientali: acqua, biodiversità, cambiamento climatico, fonti energetiche, rifiuti, ecc.



Un bambino della scuola primaria in didattica a distanza

Partito nel 2019 a Varese, «Green School» mira a diffondere nella società civile la conoscenza dei temi ambientali e a favorire **atteggiamenti, azioni e forme di partecipazione attiva** delle scuole, della popolazione e delle istituzioni, volti alla tutela dell'ambiente, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla

«I corsi che abbiamo ripreso - continua Silvia - riguardano proprio questi temi. Esperti dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) e della Fla (Fondazione lombarda per l'ambiente) nelle loro lezioni inquadrano le singole tematiche a livello teorico e offrono spunti su come si possono migliorare le criticità. Saranno poi gli insegnanti



Il logo del progetto educativo nazionale Green School in cui si inseriscono le attività di CeliMondo a Milano

ad applicarle in classe con i loro studenti e a constatarne l'efficacia in base a parametri scientifici».

La **pandemia** di Covid-19 come ha cambiato le attività del progetto? «Prima che si diffondesse il coronavirus – conclude Silvia –, sia i corsi di formazione sia le attività con i giovani erano svolte in presenza. Ora non è più possibile. Abbiamo così deciso di continuare a portare avanti le **iniziative online**. Saranno poi gli insegnanti, a seconda della scuola in cui operano, a trasmettere direttamente o indirettamente (attraverso lezioni telematiche) le buone pratiche. Dobbiamo adattarci alle nuove modalità operative. Non possiamo farne a meno. Ma ciò non ci ha fermato e non ci fermerà»

COME PUOI SOSTENERE L'EDUCAZIONE in Italia

- 20 € acquisto materiali didattici
- 50 € realizzazione di laboratori educativi
- 120€ formazione per insegnanti ed educatori

AdLucem n. 1 - 2021

Periodico di CELIM Onlus

Direttore Responsabile: **Enrico Casale**

Redazione: **Francesca Neri, Davide Raffa**

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via degli Arcimboldi 5, 20123 Milano. Tel/fax.
02.58316324 E-mail celim@celim.it Sito web
www.celim.it Codice fiscale 80202830156

Registrazione del Tribunale di Milano n. 355 del 2/7/1983 – Stampa Print24 - Unitedprint.com Italia SRL, via dei Campi della Rienza 30, 39031 Brunico (BZ)

Bethesda, trentatré anni di amicizia

Trentatré anni di amicizia e di collaborazione. Tra l'associazione **Bethesda** e CELIM c'è una sintonia che sta diventando storia. Bethesda è un'associazione no profit di laiche che vivono insieme in comunità. A Milano, in via Cannero, è un punto di riferimento per favorire reti di buon vicinato e solidarietà con e tra le numerose famiglie che abitano nel grande condominio.

«Abbiamo avuto i primi contatti con l'associazionismo nel 1980 - racconta Mina, di Bethesda -. Alcuni giovani dei nostri condomini avevano fatto un campo di lavoro con Mani Tese e abbiamo pensato di raccogliere la carta usata e di donare i fondi ottenuti dalla vendita all'associazione».

Gli anni Ottanta sono un periodo vivace in cui c'è voglia di entrare in contatto con le tematiche del Sud del mondo, di capire, di impegnarsi. Le occasioni per conoscere sono poche. I media ne parlano poco. Alle persone arriva solo qualche testimonianza da parte del mondo missionario. «In occasione di un incontro nella sede dell'Azione cattolica - continua Mina - abbiamo **conosciuto CELIM**. Era il 1987, cioè trentatré anni fa. Siamo rimasti colpiti e affascinati dall'azione della Ong e così abbiamo deciso, insieme ai ragazzi dei condomini, di dare una mano.»

I giovani di via Cannero hanno iniziato a **raccogliere fondi** per un progetto che CELIM aveva lanciato per sostenere una cooperativa agricola di giovani a Lusitu, in Zambia. Attraverso una lotteria organizzata in concomitanza col Natale, raccolgono più di 1.500.000 di lire. Somma che viene

interamente girata al progetto in Africa.

«**D**a subito abbiamo **apprezzato lo stile** nel proporre e realizzare progetti in un mondo allora così lontano e poco conosciuto - ricorda Mina -. L'attenzione di CELIM ai problemi delle comunità del Sud del mondo, il modo rispettoso di approcciarsi,

la voglia di creare cambiamenti che avessero un impatto sulla società ci hanno convinto perché rispecchiano una sensibilità che è la nostra sensibilità».

Allora l'avviso veniva fotocopiato e messo negli atrii delle scale e, fin da allora, i ragazzi passavano nelle case a offrire i biglietti. «La tradizione si è ripetuta nel tempo - conclude Mina -. È bello pensare che i primi ragazzi che hanno organizzato la lotteria sono ora adulti e genitori dei ragazzi che si interessano agli stessi temi. **oggi questo legame non si è interrotto**. Anche a Natale i ragazzi hanno lanciato una raccolta fondi che andrà ai progetti a favore dei disabili in Zambia».



Una festa dell'Associazione Bethesda tra i condomini di via Cannero, dove ha sede

Incontriamoci!

Ti interessa sapere dove opera CELIM? In quali contesti sociali ed economici? Quali sono i principi che ispirano la nostra azione? Se sei il responsabile di un'associazione che si occupa di cooperazione internazionale, di un gruppo missionario o di una parrocchia, contattaci. Siamo disponibili a organizzare incontri (anche online) per raccontarvi la nostra esperienza in Africa, nei Balcani e in Medio Oriente.

Chiamaci (tel. 02.58317810) oppure **scrivici** (fax: 02.58316324, mail: info@celim.it).



**MOLTO PIÙ
DI UN OGGETTO!**

Fai il giro del mondo su
impact-to-change.celim.it

Troverai prodotti artigianali e
solidali, provenienti da
Africa, Medio Oriente,
Balcani e Italia.

Le offerte a favore di CELIM sono deducibili o detraibili
secondo i limiti indicati dalla legge.



CELIM
Impact to Change



80202830156

Dona il tuo 5x1000 a CELIM

Una firma che fa la differenza